



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

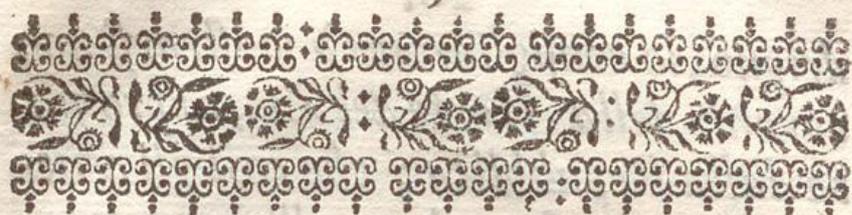
La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Ottaviano Augusto. II.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



OTTAVIANO AUGUSTO.

II.



I S T O R I A.

Ottaviano Nipote di Giulio
Cesare, udita la di Lui Mor-²⁹
te, venne dall' Appollonia,
doue trovavasi, à Roma, con animo di
vendicarla, mà la Madre, ed il Pa-
drigno

drigno, lo consigliarono à mostrarsi non curante della Morte del Zio, approvata dalla Repubblica; che così gli avrebbe potuto succedere nell' Imperio.

M O R A L E.

30



Q Ttaviano benchè Giovinetto di diecidotto anni capi la gran lezione; e non solo si astenne di vendicare la Morte del Zio, mà sotto privati pretesti si dichiarò aperto Nemico di Marc'Antonio, odiato dalla Repubblica perche fù Amico di Cesare. L'affetto di Regnare và inanzi all'affetto dei Parenti; l'interesse dello Stato all'interesse domestico. L'Affetto de' Parenti è fondato sopra l'amore altrui, l'affetto à Regnare è fondato sopra l'amor proprio. L'affetto à Parenti vien dalla Carne, l'affetto à Regnare vien dallo spirito; L'affetto a' Parenti, è comune anche à Bruti; l'Affetto à Regnare partecipa del Divino.

ISTO-

I S T O R I A.

Ottaviano vedendo armato Marc' Antonio contro di Lui, ricorse alla Repubblica, la quale per'opra di Cicerone, lo creò Senatore, e lo mandò con titolo di Vicepretore insieme con gli Consoli Ircio, e Pansa contro Marc' Antonio, il quale aveva posto l'Assedio à Modena. 31

M O R A L E.

Ecco il frutto del buon Consiglio della Madre: La Repubblica persuasa, che Ottaviano sia Repubblica, si fida di Lui, e gli confida parte dell'Esercito. Dall'Eredità di Cesare ebbe una parte del di Lui Patrimonio, mà dal Consiglio della Madre ebbe tutte le di Lui Forze per succedergli anche nel Trono; Un buon Consigliere non val meno d'un Regno. 32

I S T O R I A.

L'Esercito della Repubblica vinse quello di Marc' Antonio, mà restò morto 33

morto Ircio sul Campo, e Pansa ferito, morì dopo qualche giorno, e Ottaviano restò solo nell'onore della Vittoria.

M O R A L E.

34 **F**ù opinione di tutta Roma, che Ottaviano per restar Padrone dell' Esercito facesse assassinare Ircio nella Zuffa, ed'avelenare i Medicamenti, con gli quali si curavano le ferite di Pansa. Non avendo Ottaviano maggiori Nemici al suo occulto disegno di succedere à Cesare, che gli Consoli suoi Amici; per uccidere Amici non trovò altro mezzo che il tradimento: Questa seconda Arte di Regnare di Augusto fù efficace al conseguimento del suo fine; mà fù crudele, ed'inumana, ed'unicamente praticabile da un Principe Gentile senza Legge, e senza Dio.

I S T O R I A.

35 **D**Imanda Ottaviano al Senato di succedere à morti Consoli, per quel tempo

tempo, che, loro restava di Consolato. La Repubblica ingelosita della di Lui Fortuna negò di compiacerlo, mà Egli che già si era guadagnato con Donati-
vi l'Esercito, s'incamminò con quello verso Roma, e si fece elegger Consolo per forza.

M O R A L E.

Questa violenza di Ottaviano confermò l'opinione concepita della morte de' Consoli, ne si curò Egli di giustificarsi, tornandogli à conto di esser creduto crudele per tenere tutto il Senato in timore, massime che questo vantaggio era anch' egli difeso dall' odio altrui, avendo saputo incrudelire senza poterne essere incolpato: la crudeltà di questo fiero assassinamento passava sotto nome di battaglia, e la rovina della Repubblica conseguente alla morte di queste due Consoli passava sotto nome di Vittoria. Qualunque fosse il pretesto; un Consolo

C

lo

lo eletto per forza già era un Principe, e non un Consolo.

I S T O R I A.

37 **M**Entre Ottaviano inimicavasi la Repubblica, mandò à trattar pace, ed'amicizia con Marc' Antonio, e con Lepido, e convenuti insieme in un' Isola del Fiume Labino accordarono la capitolazione della lor Lega, per la quale fù instituito il Triumvirato.

M O R A L E.

38 **N**on potendo Ottaviano sostenerfi contro la Repubblica, e contro Marc' Antonio, volle far pace con questo, e stringere amicizia con Lepido, non ostante, che fosse uno de principali Complici della Morte di Giulio Cesare, in premio della quale era stato creato Pontefice Massimo. Ogni gran Passione predominante nel cuore d'un Vomo fa servirsi da tutte le altre. Nell'Avaro Inamorato se predomina l'Avarizia

zia

zia l'Amore starà cheto, e sarà continente, per risparmio della Spesa, e se predomina l'Amore, l'Avarizia averà pazienza, e lascerà che l'Amore dilapidi; Così in Ottaviano, in cui predominava la passion del Regnare, il desiderio della vendetta contro Lepido, e l'Emulazione contro Marc'Antonio cedettero in modo, che quando si abboccarono insieme tutti e Tre, parue che non vi fosse mai stato alcun rancore trà di Loro. Sono in Lega perpetua la simulazione, ed' il Regno.

I S T O R I A.

LE Capitolazioni furono: che tutto l'Imperio della Repubblica restasse distribuito trà Essi in Governo per lo Spazio di cinque anni: a Marc'Antonio toccò la Grecia, e l'Asia; a Lepido l'Africa, e ad'Ottaviano restò l'Italia, la Francia, la Spagna, la Germania, e la Schiavonia 2. Che si dovessero far'ammazzare i Principali

Cittadini di Roma, che erano parziali della Repubblica, e Nemici della loro prepotenza, e fù tosto eseguito quest' Articolo con la Morte di quasi tre cento Senatori, e di mille altri dell'Ordine Equestre, trovandosi tutta Roma piena di lagrime e di sangue. 3. Che ciascuno abbandonasse alla vendetta de gl'altri i lor Nemici, anzi giurarono di cooperare alla Morte di quelli; ed in esecuzione di questo punto Marc' Antonio abbandonò il Fratello di suo Padre alla rabbia di Lepido: Lepido abbandonò il proprio Fratello al furore di Ottaviano; ed Ottaviano abbandonò Cicerone (che egli chiama-va suo Padre) alle smanie di Marc' Antonio.

M O R A L E.

40 **I**N questi trè Capi di Capitolazione restano scoperte le trè pietre fondamentali della Tirannide: Inganno: Violenza: ed'Empietà. Fù inganno nel primo punto della Capitolazione, introducendosi al Principato

pato perpetuo, sotto il pretesto del governo per cinque anni. Nel secondo fù la maggior violenza del Mondo, estinguere tanti poveri Innocenti per via d'affassinamento; e nel terzo fù empietà non più udi- ta giurare l'osservanza d'un tradi- mento. Con l'inganno oppressero la Repubblica, con la violenza cal- pestarono le Leggi, e coll'empietà beffaronsi della Religione; Ecco le tre massime che stanno in Capo al Tiranno; stimar sè solo; amar ni- uno; e creder niente.

I S T O R I A.

*ST*abilito in questa forma il Trium- virato; Ottaviano rifiutata la pri- ma Moglie sposò Claudia Figliastro di Marc' Antonio, ne restando più altra Potenza della Repubblica, che quella di Bruto, e Cassio, i quali tenevano un grande Esercito nella Grecia, Ot- taviano andò in aiuto di Marc' An- tonio ad opprimerli; Cassio e Bruto ve-

41

C 3

dendo-

28.

*dendosi perduti , dopo di-versi fatti
d'Arme , si fecero ammazzare da loro
medefimi Servidori.*

M O R A L E.

42 **Q**uesta prontezza di Ottaviano
di passar subito dall'oppressio-
ne di Roma à quella di Bruto , e
Cassio, era fondata sopra una massi-
ma delle più importanti che inse-
gni l'Arte del Regnare. Quando
l'Inimico comincia à soccombere,
non se gli conceda respiro ; se può
aver tempo può aver forze, e se
può aver forze può vendicarsi : La
confusione del Vinto vale per'un'
Esercito al Vincitore , e l'Arte del
confondere tutta consiste nel per-
seguire con fretta, non rimetten-
do la spada nel fodero, che dopo
l'annientamento della parte assali-
ta. Usò Ottaviano quest'Arte con
tanta perfezione, che ridusse Cas-
sio , e Bruto a segno di non sapere
dove voltarsi, ed' à farsi ammazza-
re

re essi medefimi per disperazione. Ridurre l'Inimico à segno di condannarsi à Morte questo è il sommo della Vittoria, poiche in tal modo non solo si è vinta la Fortuna del Nemico, mà si è vinto il di lui spirito, e non è sperabile nell'Vomo maggior conquista, perche allora è vinto Tutto.

I S T O R I A.

DOpo questa Vittoria Marc' Antonio andò in Egitto, dove si abbandonò nell'Amore di Cleopatra, ed Ottaviano andò à Roma à premiare li suoi Soldati con la diuisione de' Campi. Fulvia Moglie di Marc' Antonio, per tirare à se il Marito indusse il Cognato, allora Consolo, Lucio Antonio, à far Guerra a Ottaviano, sotto'l pretesto che lasciasse senza premio i Dipendenti di Marc' Antonio; mà la prepotenza d'Augusto, assediò si strettamente Lucio in Perugia, che vinto dalla fame, s'umiliò al Vincitore, da

43

C 4

cui

30.
cui fù con somma clemenza accolto, e
rimesso nella prima amicizia.

M O R A L E.

44 **Q**uando Ottaviano non era ancora stabilito nel Principato fù vendicativo, e crudele contro de suoi Nemici; arrivato poscia ad'esser già Principe, e sicuro di restarvi, fù benignissimo contro chi l'offendeva. Deve il Principe tallora perdonare delitti enormissimi contro di sè, per farsi credere senza passioni private: La vendetta à sempre seco qualche timore, ed' è grand' errore in Politica, lasciar conoscere al Popolo, che il Principe teme. Il Principe che sempre punisce chi l'offende non lascia distinguere la Giustizia dalla vendetta, che se tallora perdona già fa' conoscere quando punisce, che pensa à punire e non à vendicarsi. Punir sempre, è una foggazione alla Legge, ed' il perdonare è un'atto di Padronanza.

31.
za. Il Principe che castiga fa l'Uficio del Giudice, il Principe che perdona fa il suo Uficio da Principe.

I S T O R I A.

45
M Arc' Antonio udita la guerra del Fratello partì dall'Egitto, e venne in Italia, dove si collegò con Sesto Pompeo, il quale raccolte le genti fugitive di Bruto, e Cassio, a vea occupata la Sicilia, ed'erasi fatto Padrone del Mare. Ottaviano cercò di amichevolmente comporsi: fù la causa rimessa à due Arbitri, che furono per parte di Lui Mecenate, e per parte di Marc' Antonio Asinio Pollione, e con l'opra di questi seguì la Pace, rinnovato per altri cinque anni il Triumvirato, e fù contentato Sesto Pompeo con la cessione fattagli della Sicilia, Corsica, e Sardegna, e Marc' Antonio rimasto allora Vedovo, sposò Ottavia, Sorella d'Augusto vedova di Marco Marcello.

M O R A L E.

46 **M**Arc'Antonio era mirabile nell'Idea delle sue Imprese, e le concepiva tali, quali dovevano trovarsi nella mente d'un Regnante, mà era poſcia manchevole nella eſecuzione. Al contrario ſoleva Ottaviano prefigerſi coſe ottennibili, ed'avea grandiffima arte di ridurle all'atto: La lega con Sesto Pompeo, fù ottimamente difſegnata, poiche in quel tempo, che l'Italia non baſtava al vitto dell'immenſo Popolo Romano, e di tante Legioni, chi era Padrone in Mare, e poteva impedire il traffico con le Iſole adiacenti, e con l'Affrica, riduceva ben preſto l'Italia à perir di Fame, contro la quale non poteva Ottaviano difenderſi, mà poi mancò Marc'Antonio nell'eſecuzione, accettando l'aggiuſtamento. La Virtù direttrice del Regno non è la ſottigliezza dell'Intendere, mà la Prudenza dell'

33.
dell'ordinare : Quella è Virtù da Fi-
losofo, e questa da Principe.

I S T O R I A.

PArtito Marc' Antonio contro Par- 47
thi, Ottaviano mosse guerra à Sesto
Pompeo, non sofferendo tanta potenza
vicina. In molti fatti d'arme le Genti
d'Ottaviano furono sempre vinte :
ricorse Egli all'aiuto di Marc' Anto-
nio, à cui mandò Mecenate, mà tut-
ta via fù vinto, ricorse à Lepido, che
venne à soccorrerlo con mille Navi,
e ottanta Galee, mà somergendosi gran
parte di questi Legni per tempesta di
Mare, Sesto Pompeo vinse, e restò Su-
periore al rimanente. Non perdette
mai coraggio Ottaviano : fece nuovi
Eserciti, e tanto proffegui, che occupa-
ta Messina mise in tanto terrore Sesto
Pompeo, che questo fuggì con sole die-
cisette Galee à Marc' Antonio in
Oriente per implorare il di lui aiuto, e
Marc' Antonio lo fece uccidere.

OTOI

MO.

M O R A L E.

48 **D**ue grandi insegnamenti sono qui per Regnare. Ottaviano rotta la Lega trà Marc'Antonio, e Sesto Pompeo col mezzo della Pace, mosse poscia à Sesto Pompeo la guerra, e questo fù il primo insegnamento *disunire i Nemici*. Il secondo fù *di non mai ritirarsi per disgrazie dalle Imprese necessarie*. Quando la fortuna ci fa perdere in parte, se noi cediamo il resto restiam perduti del tutto. Vincere Pompeo era necessario per la sicurezza di Roma, e però non fù possibile divertirlo, ne per il Naufragio delle Navi, ne per la perdita in terra di molti Combattimenti, e con questa Costanza, che vinceva il Destino, potè finalmente vincer Pompeo. Quando il Principe à ben risoluto s'Egli stà fermo, ogni cosa Cammina bene.

I S T O R I A.

MOrto Sesto Pompeo Plinio suo Ca- 49
 pitano venne con le di Lui Galee
 à trovare Lepido, e lo persuase all'ac-
 quisto della Sicilia contro Ottaviano.
 Questi si mosse contro di Lui, e prima
 di venire à Battaglia; corrotti, e ti-
 rati à se gl'Ufficiali di Lepido con
 grandi promesse, si trovò Lepido in
 disperazione di poter resistere; si spogliò
 delle Vesti di Capitano, e portossi à
 piedi d'Augusto, che ginocchione lo
 pregò di Clemenza: Gli perdonò Au-
 gusto, mà l'obligò à vivere privato
 Sacerdote in Roma, e restò il Mondo
 di Lui, e di Marc' Antonio.

M O R A L E.

NOn ostante che Lepido fosse, 50
 reo contro le Umane, e Divi-
 ne Leggi, avendo mossa la guerra
 à Ottaviano contro la fede più vol-
 te giurata, e con somma ingratitu-
 dine à beneficij grandissimi ricevu-
 ti,

ti, volle Ottaviano perdonargli. Non era questa debolezza di Ottaviano, mà era grande sapienza, e Politica, poiche se la di Lui Clemenza rendevalo amato, più non aveva nemici, e se la facilità del perdono lasciava ad'altri Potenti ardir di peccare: ciò che non guadagnava la Politica, guadagnava il Fisco: perche le Colpe dei Ricchi fan ricco il Principe.

I S T O R I A.

51 *A* *M* molliti questi due Principi nelle loro fortune; Marc' Antonio che nel suo ultimo Viaggio in Italia aveva lasciata colà la Moglie, si abbandonò nel seno di Cleopatra, ed Ottaviano, ripudiata Scribonia (da cui ebbe una Figlia detta Livia) sposò Livia Drusilla Moglie di Tiberio Nerone, Padre di Tiberio, che fù poscia Imperadore, ancorche fosse gravida, ed il Marito vivente. Mentre però Augusto godeva Livia, attese à riforma-

37.
formare le Leggi, ed' i Costumi, fabbricar Tempj, e soggiogare i Ribelli, sollevati nella Schiavonia, Dalmazia, e Pannonia, oggidì detta Ungaria.

M O R A L E.

52
GRande iniquità, levare una Moglie gravida al Marito, pure non gli pregiudicò all'Impero, non avendo perduto in tanto vizio le Virtù maggiori di Principe. Ottaviano viveva male, e l'Imperadore governava bene. Questa prudenza abbia il Principe quando cade in debolezze: offendendo le Leggi della Patria e della Religione non offenda le Leggi del Regno. Purché sia giusto ne' Tribunali, provido nel governo, e valoroso negli Eserciti; se ne Costumi personali farà un mal Vomo, non lascerà di essere nella Dignità un buon Principe.

ISTO.

I S T O R I A.

53 **M**arc' Antonio ripudia la Moglie
 Otta-via, e Otta-viano gli dic-
 chiara la guerra; s'incontrano li due
 Eserciti Maritimi nell'Epiro à Capo
 d'Acio, oggidì Capo Figolo, e dura
 dieci ore il Combattimento, da cni fug-
 gendo Cleopatra, Marc' Antonio fug-
 ge con lei in Egitto, ed'Otta-viano la
 seguita. Marc' Antonio vede passare
 molte sue Galee all'Esercito Nemico,
 si crede tradito di Cleopatra, e si ucci-
 de. Otta-viano rimase Vittorioso, e
 Cleopatra per non esser condotta in
 trionfo si uccide anch' Ella.

M O R A L E.

54 **E**cco provato ciò che sopra si è
 detto dei vizij di Ottaviano al
 paragone dei vizij di Marc' Anto-
 nio, il quale perdette la metà del
 Mondo, per non aver saputo con-
 servare nelle sue lascivie le virtù di
 Principe, fuggendo vituperosamen-
 te

te dalla Battaglia, per seguitar Cleopatra, del che fù tanto scandalizzato il di Lui Esercito, che vide alla sua presenza molti de' suoi Navilij passare all'Esercito Nemico. Nella mente, e nel cuore di Ottaviano il primo oggetto, ed' il primo amore era il Principato, e poi Druffilla, mà nella mente, e nel cuore di Marc' Antonio prima era Cleopatra, poi il Principato. Quello che amò da Principe regnò Amante, e questo che regnò da Privato, ne potè durare Amante, ne potè durar Principe.

I S T O R I A.

OTtaviano dopo questa Vittoria, 55 per cui restò Monarca di tutto l'Imperio Romano, portossi à trionfare in Roma, dove il Popolo Romano gli diede il Nome d' Augusto, conceduto prima ai soli Dei; ed' Egli chiuse il Tempio di Giano per' a vere ridotto il Mondo in Pace.

D

MO.

M O R A L E.

56 **G**Radirono i Patrizi Romani, che il Popolo desse Titoli Divini ad' Ottaviano, e forse li suggerirono Essi, poiche vergognosi di dover servire ad'un Principe nato loro eguale nella Repubblica, veniva lor tolto ogni rossore nell' inalzarsi d' Augusto all' Eguaglianza delli Dei: e in tal modo la loro servitù diventava grandezza.

I S T O R I A.

57 **R**ibellaronsi poscia i Spagnuoli, i Bavari, gl' Austriaci, gl' Ungari, i Transilvani, i Schiavoni, i Bulgari, i Servij, i Dalmatini. Egli andò a domare i Spagnuoli, e mandò contro gl' altri Ribelli, i due suoi Figliastri Tiberio, e Druso. Druso, fù combattendo ammazzato, e Tiberio restò vincitore, onde Augusto tornato Vittorioso dalla Spagna, tutto il Mondo trovavasi in quella universal Pace, in cui naque Giesù Cristo, quaranta due
anni

41.
anni dopo la Morte di Giulio Cesa-
re, Anno I.

M O R A L E.

Vinti da Augusto i Superiori a 38
sè nella Repubblica, gli Egua-
li in Sesto Pompeo, Lepido, e Marc'-
Antonio, gli restò in ultimo doma-
re i Sudditi Ribelli, contro dei qua-
li non volle altri Generali, che li
Suoi Figliastri, e Se medesimo. Il
Principe nuovo, è necessario, che
sia Soldato, essendo pericoloso, do-
ve i Sudditi non sono abituati nel-
la soggezione, che il Generale si
faccia Principe, poiche essendo il
Principe stato poc' anzi eguale à
suoi inferiori, è facil cosa, che ar-
disca l'inferiore farsi eguale al Prin-
cipe.

I S T O R I A.

Sopra visse in questo universal ripo- 59
so quattordici anni, ne quali fù si
mansueto, che non curò mai di sapere il
nome di chi parlava, e scriveva ma-

le di Lui, fù sì liberale verso i Letterati che non ànno mai fiorito in altro Imperio tanti Vomini di primo grido; trateneva il Popolo con feste, e giuochi; alzaua sontuose fabbriche, e studiava continuamente con nuove Leggi dar forma ad'un felicissimo Governo, ed' in questa lode di savissimo Monarca morì di flusso di Ventre in Nola, con somma tranquillità di Spirito. In età di 75. anni, e 56. d' Imperio.

Anno 15.

M O R A L E.

60 **C**ON sommo artificio esercitava Augusto la Magnificenza, la Munificenza, e la Liberalità, le quali sono virtù, che non si trovano nella Repubblica, e che sono di grandissimo plauso, e profitto del Popolo; perche auendo Augusto spiantata l'Autorità della Repubblica voleva levare dal Popolo il desiderio del primo governo: mostrando, che il Principato era più utile altrui della Repubblica.

TIBE-